

SIAMO TUTTI SMEMORATI O È LA REALTÀ AD ESSERLO?

Enrico Palandri

Tempo fa sono andato a Bologna per vedere un documentario su *Boccalone* (di Giovanni Ferrara, Roberto Malfagia e Gloria Pasetto) il mio primo libro pubblicato nel 1979. Il giorno dopo in treno sono stato fermato da un signore che ha voluto dirmi di aver visto il film. Ho scritto diversi libri di cui si è un po' parlato in questi venticinque anni, ma la dubbia emozione di essere riconosciuto e fermato da uno sconosciuto non mi era mai toccata. Lusingato, anche se un po' a disagio, dopo aver parlato un po' degli anni '70 gli ho chiesto: allora saprà come mi chiamavo? Il signore sconosciuto non ne aveva idea.

Ieri sera ho visto una cassetta di *Gosford Park*, un film di Robert Altman ambientato tra le due guerre, e solo verso la fine, quando si rivela che l'assassino

del padrone di casa è un suo figlio illegittimo presente nella villa come maggiordomo, mi sono accorto che lo avevo già visto. La cosa ormai non è purtroppo rara per me, ho visto scorrere sul televisore o nel buio di sale cinematografiche così tante facce, così tanti nomi, che il cinema mi appare un fiume senza nomi. Certo, ci sono cinefili e storici del cinema che al contrario sanno assolutamente tutto, ma credo che la maggior parte del pubblico assista ai film come il signore che aveva visto la sera prima per quasi un'ora la mia faccia ma il mattino seguente non aveva idea di chi fossi.

Eppure ricordo ancora abbastanza bene tante date e nozioni imparate dalla scuola media in poi, pur senza essere mai stato uno studente modello,

poesie che memorizzate a dieci anni o i libri che ai tempi dell'università sottolineavo in modo sistematico, in modo da poter rispondere agli esami. I romanzi che ho letto, nonostante spesso l'affetto più della memoria spostino in modo significativo il loro ruolo nella vita, secondo la bellissima definizione di Borges che dice che i libri iniziano la loro storia in noi quando abbiamo finito di leggerli, hanno costruito in me un mondo e quando faccio lezione o scrivo qualcosa sono ancora lì. Di solito, se ho ancora l'edizione in cui l'ho letto per la prima volta, se devo controllare un brano lo trovo in pochi minuti; ricordo che era circa a metà, in alto nella pagina dispari, e riesco a scorrere facilmente gli episodi sapendo esattamente dove e cosa sono anche in un libro letto

trent'anni fa. Se chiediamo a un gruppo di persone qualunque che legge qual è l'ultimo libro che hanno letto, ne riceviamo di solito un panorama ampio, che va da Omero a oggi. I libri vengono scelti e avvicinati secondo criteri complessi e misteriosi, su cui i best seller passano un po' come il cinema, lasciando poche tracce. Allora mi chiedo, se questa percezione della differenza tra immagine e parola non è soggettiva ma condivisa con la mia epoca, se per tutti noi la parola si radica in un'idea del mondo mentre l'immagine in movimento non riesce a fermarsi, quanto questo abbia un effetto sulla nostra memoria. Più precisamente: come è possibile che, date le convenzioni di correttezza britanniche, Tony Blair non abbia sentito il bisogno di scusarsi con il signor Blix che

aveva a ragione contestato le ipotesi sulle armi di distruzione di massa irakenze? O come è possibile che Gianfranco Fini in Israele dichiarò che il fascismo è il male assoluto? Certo, cambiare idea quando si ha torto è un diritto di ognuno, ma come mai oggi non si pagano prezzi per i propri errori? Forse siamo *hard disk* troppo pieni cui tutto ormai scorre sotto gli occhi senza che ci riesca di capire se abbiamo già visto quel che accade fino alla fine di un film, o peggio di una storia, e seguiamo lo svolgersi degli incubi incapaci di svegliarci, di ritrovare quella parola senza immagine che ci costringa a pensare e prendere una distanza. In Italia tragicamente vediamo i due mondi contrapporsi in un impero televisivo che si oppone alla carta stampata.

scritture

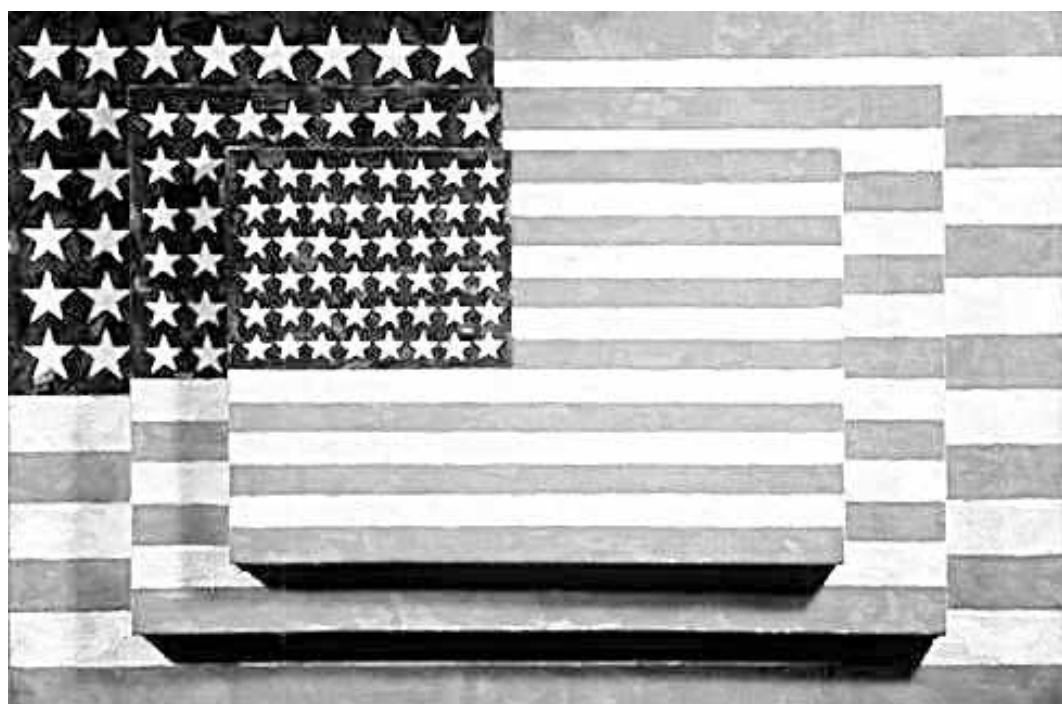
Datemi parole (e immagini) per dire libertà

In un volume curato da Carruba e Caroli 50 voci e altrettante figure compongono un sillabario del pensiero liberale

Vincenzo Trione

Un audace alfabeto di temi e di icone. Un libro coraggioso. Una difficile scommessa. *L'arte della libertà* (Mondadori, pagine 275, euro 25) somiglia a una partita a scacchi, in cui a ogni mossa corrisponde una risposta, non sempre calcolata. Un gioco di incastri e di sovrapposizioni, segnato da un'articolazione lineare, che, in alcuni momenti, rivela spostamenti imprevedibili. Un percorso che segue traiettorie diverse. Un sillabario del pensiero liberale, scandito in 50 voci. Ciascun lemma è illustrato da dipinti e sculture. Salvatore Carruba e Flavio Caroli hanno intrecciato storia delle idee e storia dell'arte. Da questo accostamento è nata una «temeraria mappa», in cui convivono riflessione ed emozione, rigore metodologico e invenzione critica. Una piccola enciclopedia di dottrina politica e di pittura. Un originale e ambizioso trattato, che restituisce, per concatenazioni e per intersezioni, il volto più profondo della moderna civiltà occidentale, concepita come un universo fatto non solo di tensioni e di utopie, ma anche di musiche e di pitture, di sculture e di architetture.

Da un lato, Carruba, attraverso un vasto corpus di riferimenti, ha redatto un «dizionario» (da «ambiente» a «welfare»), nel quale ha descritto la complessa trama della filosofia liberale. Dall'altro



lato, Caroli ha affiancato a ogni «parola» un'opera d'arte, indagata nei suoi aspetti storico-culturali e tecnico-formali, con raffinata capacità narrativa e ironia. A volte, la selezione dei quadri risulta piuttosto fedele. Alle voci cattolici liberali, cittadinanza, conflitto, espressione, tolleranza, federalismo e concorrenza sono

collegati, rispettivamente, il *Ritratto di Manzoni* di Hayez, le *Tre bandiere* di Johns, *Rissa in Galleria* di Boccioni, *Il banchetto elettorale* di Hogarth, l'*Erasmus* da Rotterdam di Holbein il Giovane, la *Dichiarazione dei diritti* di Trumbull, *I sindaci dei drappieri* di Rembrandt. Altre volte, le proposte risultano spiazzanti.

Sono svelate risonanze e corrispondenze spesso oscure. Si pensi al «paesaggio» di Morandi, al «ritratto in un ufficio» di Degas, alla «manifestazione interventista» di Carrà, alla figura del tuffatore di Paestum, ai «puritani» di Hopper e ai «tagli» di Fontana, che sono scelti come «involontario» commento di concetti co-

me quelli di riforma, di globalizzazione, di informazione, di responsabilità, di separazione dei poteri. Per illustrare la nozione di liberalismo, si ricorre al ritratto «moltiplicato» di Lotto, in cui appare un individuo «a tre dimensioni». La nozione di democrazia, infine, viene evocata dal primo acquerello astratto (del 1910)

di Kandinskij, che suggerisce la dialettica tra ordine e caos, tra democrazia e forze vitali.

Siamo invitati a compiere continui cambi di marcia. Oscilliamo tra l'andamento omogeneo tracciato da Carruba e quello labirintico disegnato da Caroli. Itinerari che convergono nell'orizzonte di una sorta di geografia della modernità. Che parla di dignità umana e di autonomia dell'individuo, di sviluppo economico e sociale e di convivenza civile, di conflitti e di mobilità, di equilibri e di trasformazioni, di eguaglianze e di tolleranze. E, soprattutto, di libertà. Quella libertà rappresentata con forza epica da Delacroix in una delle sue più celebri tele. Sullo scorcio di una Parigi devastata, appare una donna, che fa sventolare il tricolore di Francia. Ha «tratti singolarmente misurati e classici, perché - scrive Caroli - vive fuori del tempo, e sta per passare il testimone ad altre battaglie».

È il ritratto della libertà. Una divinità che, per esprimersi compiutamente, ha bisogno di confini e di regole, come ha ricordato Mario Luzi in un testo di qualche anno fa. La libertà - affermava Luzi - è un bene in se stesso, un principio irrefutabile dell'etica, che, tuttavia, va sempre posto in rapporto a una costrizione da abolire. «È il bisogno di libertà che ravvisa o inventa gli ostacoli e reciprocamente sono le situazioni oppressive che di continuo si generano a provocare quel richiamo alla libertà».

Jasper Johns
«Tre bandiere»
(1958)

poesia

il vero paradiso dell'uomo
è l'amore per la vita

Alda Merini

Cento poeti per la pace e la libertà

La poesia di Alda Merini che vedete in questa pagina è una delle centoventinove poesie che altrettanti poeti italiani - tra i quali Alvaro Mutis, Antonella Anedda, Edoardo Sanguineti, Marcia Theophilo - hanno regalato alla rivista *La Comune* per realizzare un'antologia dedicata al tema «pace e libertà». Curato da Michele Capuano, Ivano Malcottti e Ines Venturi, il libro si intitola *Pace e libertà*. La battaglia delle idee (Aiasp Editrice, pagine 214, euro 10). I proventi della vendita dell'antologia andranno al progetto *Casa Africa dell'Avana*, un museo dedicato all'Africa e ai rapporti tra questo continente e Cuba. (per informazioni: 06.2752439 e <http://web.tiscanet.it/aiaasp>).

Grandissima promozione!

Acquista oggi... comincerai a pagare tra nove mesi.

Anche senza anticipo!



CARLA
cucina cm. 300
completa
di elettrodomestici

€ 1.199,00



Unica rata € 1.224,00*
11 rate da € 122,40* cad.
23 rate da € 61,20* cad.
41 rate da € 36,72* cad.

consum.it
credito al consumo
kds



NADIA
divano angolare

€ 460,00



Unica rata € 485,00*
11 rate da € 48,50* cad.
23 rate da € 24,25* cad.



URSULA
soggiorno come foto

€ 1.450,00



Unica rata € 1.475,00*
11 rate da € 147,50* cad.
23 rate da € 73,75* cad.
41 rate da € 44,25* cad.

Questo tipo di finanziamento è valido per tutti i prodotti. Importo minimo € 300,00.

*Per tutte le condizioni contrattuali si rinvia ai "Fogli Informativi" a disposizione della Clientela presso i punti vendita TAV-TAEG in funzione dell'importo e della durata (Es. per € 1.000,00 da erogare + € 25,00 di spese istruttoria = finanziamento € 1.025,00 se rimborsato in unica rata Tan zero, Taeg 3,35%).

La nostra produzione... direttamente a casa tua:
la vera rivoluzione Rud !!

MOBILI
rud

Ricordati che...

Gli altri commerciano i mobili...
noi li produciamo !!

www.rudmobili.it - rudmobili@yahoo.it

I nostri punti vendita:

S. ANSANO VINCI (FI)
Via Pietramarina, 217-219
Tel. 0571 584436 - 584159

CASTELFRANCO DI SOPRA (AR)
USCITA A1 INCISA - Loc. Botriolo
Tel. 055 9149078

AREZZO - Loc. PRATACCI
Via Edison, 36
Tel. 0575 584042

CASTELNUOVO MAGRA (SP)
Loc. Mollicciara - Via Aurelia, 2
Tel. 0187 693444

LUCCA
Via Di Sottomonte, 112
Tel. 0583 379907/8

QUARRATA (PT) - Olmi
Via Statale Fiorentina, 184
Tel. 0573 705277

ROMA
Via Preneestina, 1204/b
Tel. 06 22424153

VALTRIANO - FAUGLIA (PI)
Via Prov. delle Colline
Tel. 050 643398

FOLLONICA (GR)
Via dell'Agricoltura, 1
Tel. 0566 50301

CASTELLINA SCALO (SI)
Strada di Gabbrice, 8
Tel. 0577 304143

ACQUAPENDENTE (VT)
ZONA IND. 20 S.S. CASSIA
Tel. 0763 733183

TERRICCIOLO (PI)
Loc. La Rosa - Via Salaioia, 1
Tel. 0587 635725

ROMA
Strada Statale Casilina, Km. 22
Tel. 06 94770086

ROVERCHIARA (Verona)
Via Del Lavoro, 22-23 - Tel. 0442 685085
S.S. 434 (Rovigo-Verona)